

> SPETTACOLI

Primizia Mannucci-Permunionian nella serata del Ned Ensemble

All'auditorium del Vittoriale «Poesia e musica» celebra il sodalizio artistico tra il musicista e lo scrittore

Tener-a-Mente

Enrico Raggi

■ Possono convivere il consolatorio struggimento del compositore desenzanese Andrea Mannucci e la crudele asciuttezza dello scrittore gardesano (d'adozione) Francesco Permunionian? La verifica oggi, mercoledì, alle 21.15 (ingresso 18 euro + preventidita, info: anfitheatrodeltvittoriale.it), all'auditorium (e non al Laghetto delle Danze, come previsto in un primo momento) del Vittoriale di Gardone Riviera, con l'Orchestra d'archi Ned Ensemble, nella serata intitolata «Poesia e Musica» curata da «GardaMusei» e promossa dal festival «Tener a Mente» come progetto speciale per «dialogare con il territorio».

Il concerto - «Sonata» per archi di Gioachino Rossini, «Doppio concerto BWV 1043» per due violini di Johann Sebastian Bach, «Antiche arie e danze per liuto» di Ottorino Respighi - si conclude con l'esecuzione di «Elegia II» di Andrea Mannucci, «nata dalla suggestione del racconto di Permunionian "Il compleanno" - spiega il compositore -. La mia musica cerca di riverberare le emozioni del testo. È un brano comunicativo e narrativo, una sorta di colonna sonora. Credo che il suono possa salvare affetti, saldare moti interiori. Se uno sguardo sensibile entra nelle cose, le fissa, le solidifica. Frammenti di vita filtrano nell'opera d'arte e vi s'incollano. La malinconia del passato si mescola all'ignoto del futuro. È quanto ho cercato di realizzare anche

in "Ai piedi dell'Eden", mio recente lavoro diretto da Claudio Scimone con i Solisti Veneti il mese scorso; è pure il contenuto dei "Due pezzi" per pianoforte eseguiti da Fausto Bongelli a Pechino a fine giugno, pagine scritte in ricordo di mia madre, da poco scomparsa, per attraversare la cruda realtà di un vuoto incalcolabile e giungere alla dolcezza del ricordo di cui è colmo il silenzio».

Parole in musica. «La circolazione del "Compleanno" fra i musicisti è stata immediata - racconta Permunionian -. Una prima esecuzione risale a 15 anni fa, al Conservatorio di Verona; in quel caso Mannucci si rifaceva all'originaria redazione del racconto, datata 1991.

Una seconda variante, con un'evidente caratterizzazione "ebraica", è stata eseguita dal violinista Andrea Di Cesare al Bibiena di Mantova, al Festivalletteratura

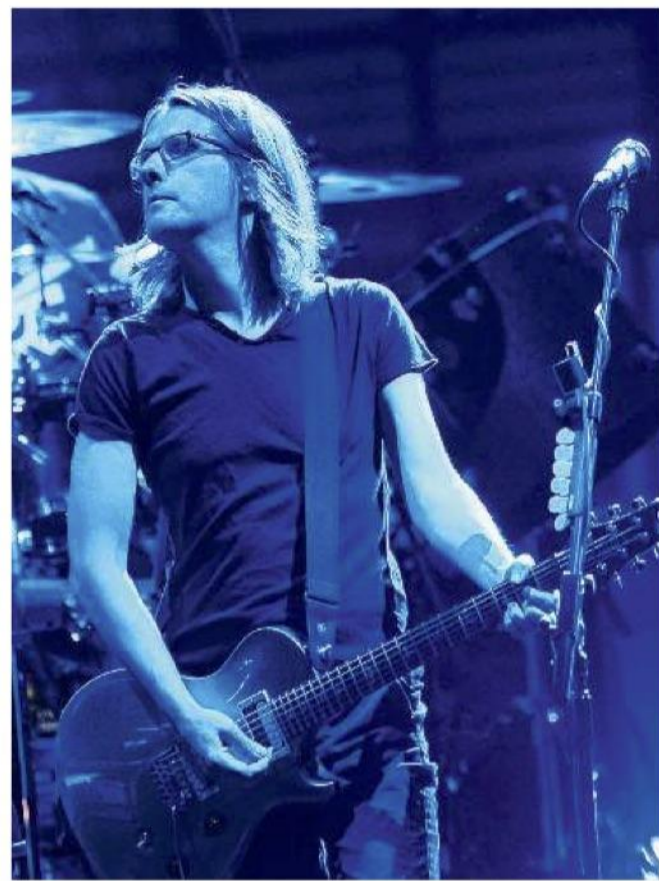
del 2001, con l'attore Luigi Mezzanotte nella parte del vecchio nazista. Il concerto del Vittoriale si basa sull'ultima rielaborazione di questa mia antica ossessione (la morte e i bambini), focalizzata sul monologo del vecchio che conclude il mio romanzo "La Casa del Sollevio Mentale" del 2011. La versione del '91, composta con musica elettronica, è stata recentemente utilizzata dal regista italo-francese Paolo Jamoletti, come colonna sonora per il suo documentario intitolato "Arlecchino notturno. Nel teatro mortale di Permunionian". La collaborazione con Mannucci continua: il compositore sta ultimando un brano ispirato a un mio testo in prosa intitolato "Costellazioni del crepuscolo" che sarà pubblicato nel 2017 dal Saggiatore». //



Musica e parole. Sopra Andrea Mannucci, a dx Francesco Permunionian



Protagonisti. Sul palco stasera l'Orchestra d'archi Ned Ensemble



Concerto. Steven Wilson ieri al Vittoriale // FOTO FAVRETTO PER REPORTER

LA RECENSIONE

Grande successo ieri nell'anfiteatro di Gardone Riviera

WILSON, LAMPI DI GENIO PROGRESSIVO

Rosario Rampulla - r.rampulla@giornaledibrescia.it

Claustrofobie urbane, sabbie mobili di malinconia, tenerezze acustiche e (immancabili) pruriti progressive. Steven Wilson è stato ieri al Vittoriale il gran maestro di cerimonia di un concerto di rara bellezza, che ha lasciato un'impronta indelebile nel festival «Tener-a-Mente».

In tour per promuovere il suo ultimo disco, «Hand.Cannot.Erase.» Wilson - introdotto da un ipnotico filmato scandito da un inquietante groove elettronico - ha subito aggredito la platea con «First Regret», le cui asperità hanno scavato un canyon entro il quale far scorrere le placide acque di «3 years older», una ballad delicata avvolta in un bozzolo di amarezza. Wilson appare caricato a molla, incita il pubblico a far sentire il proprio entusiasmo («questo - ricorda agli spettatori - è un concerto di rock 'n' roll») e attacca con la splendida «Hand.Cannot.Erase.», che dal vivo acquista ancora più spessore che non su disco. Il concerto non conosce pause: il songwriter inglese invita la platea (ironizzando sulle sorti italiane durante i recenti Europei di calcio) a nuotare nel mare della malinconia con «Routine», affidata alla voce incredibile di Ninet Tayeb, che spara al cielo

acuti che scuotono l'animo. Poi si impadronisce del basso e torna a «casa progressive» con «Home Invasion» e «Regret #9», occasioni per fare sfoggio di una vocalità densa e perfettamente a fuoco. Le parti strumentali cominciano a reclamare spazio, gli spazi si dilatano enfatizzati da un suono curato a livello maniacale. Così, dopo la nitida perfezione di «Lazarus», tratta dal repertorio dei Porcupine Tree, esplose il fragore onirico di «Ancestral», suite dai mille volti che richiede ancora l'ugola flessuosa di Ninet Tayeb. La band esprime furore e intensità, dosando aggressività e sottomissione, mentre Wilson la guida come un consumato direttore d'orchestra. E il pubblico apprezza incondizionatamente uno spettacolo di primissimo livello. Il pathos sale sempre più, con «Happy returns» che scolpisce rughe sottili nel cuore, segni di un passato che non si cancella. È un rush finale implacabile, che evoca incubi elettronici con «Index», emana scariche psichedeliche con «Don't hate me» e saluta in gloria con «Sleep Together», ultimo omaggio ai Porcupine di un artista e performer proiettato oltre l'orizzonte del rock mainstream, che nei bis ricorda Prince e omaggia Bowie con «Space Oddity».

Record Festival, giovani note in lingua inglese

Musica

Venerdì e sabato Cascina Cattafame ospita una rassegna per band emergenti

OSPITALETTO. Musica «giovane» che vuole alzare la voce, farsi brattare le chitarre, mettersi in mostra suonando fino all'ultimo respiro.

È tutto pronto alla Cascina Cattafame di via Seriola 62, a



Tight Eye. Giulia Bonometti

Ospitaletto, per la prima edizione del «Record Festival», rassegna che andrà in scena il 15 e 16 luglio con un obiettivo preciso: proporre artisti emergenti a livello nazionale che si caratterizzano per la ricerca sonora e per l'utilizzo, nei loro brani, della lingua inglese.

Si comincia dopodomani, venerdì, con una serata dalle evidenti tinte rosa. Sul palco saliranno infatti Tight Eye (progetto solista di Giulia Bonometti, che ha pubblicato l'album d'esordio «Forget me not»), Giungla (ovvero Emanuela Drei, che ha già all'attivo l'ep «Camo») e, infine, il quartetto mantovano degli Alley, fortemente ispirati dall'art rock di Bowie e Bryan Ferry, a seguire il dj set di Pilvio.

Sabato invece «apriranno le

danze» i Bee Bee Sea, band garage dalla forza dirompente, come dimostra l'extended play «3 songs & Jacques Dutronc». Quindi sarà la volta del rock dai tratti oscuri degli Hiden Hind della vocalist Alessandra Testoni. Infine toccherà a Two Hicks One Cityman, trio nato sulle ceneri del progetto Quarter Past One. Sarà invece compito di Marco Obertini incendiare il dancefloor.

Tutti i concerti (a ingresso gratuito) si terranno dalle 21, con apertura porte alle 19. A seguire, da mezzanotte fino alle 2, il dj set.

Per Fraternalità Impronta. L'intero ricavato della manifestazione sarà destinato al sostegno dei progetti di Fraternalità Impronta, in particolare per il contrasto del disagio minorile. //

Chitarra, in concerto gli allievi di Tampalini

Classica

BRESCIA. A conclusione della parte estiva dell'XI Festival della Chitarra, oggi, alle 18, nel Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia in città, gli allievi del Master internazionale di Perfezionamento (Brescia Guitar Summer School) tenuto da Giulio Tampalini, si esibiscono in concerto. Sono: Camillo Meinhold (Germania), Marco Bernasconi (Va), Donia Foglia (Bg), Stefano Magoni (Bg), Mi-

chela Zambelli (Bg), Luca Mancuso (Mi), Chiara Gastoldi (Bg), Fabio Bussola (Bg), Marco Rozzino (Pd), Emma Baiguera (Bs), Damiano Merlin (Pd), Davide Vitranò (Bs), Andrea Triani (Va), Damian Kaplan (Usa), Luca Vaccari (Bs), Antonio Baldessano (Ag), Esmeralda Frrokaj (Bs), Giovanni Noventa (Bs) e Andrea Cortellari (Bs). L'ingresso è libero.

Poi in ottobre. Il Festival riprenderà il 9 ottobre con il récital del chitarrista Antonio D'Alessandro. // F. C.